

MODULO 6

NASCE LA STORIA LE PRIME GRANDI CIVILTÀ DELL'UOMO

a) LA MEZZALUNA FERTILE

Con il termine Mezzaluna Fertile gli antichi indicavano quella zona terrestre che si estende dalla pianura alluvionale del Tigre e dell'Eufrate alla valle del Nilo, dove sorsero le prime grandi civiltà dell'uomo. Questa zona (fig. 76, La Mezzaluna Fertile; trovare) abbraccia due territori,

<p>IL CONCETTO DI CIVILTÀ'</p> <p>Con il termine civiltà indichiamo una popolazione più o meno estesa che si è data una organizzazione sociale basata su regole o leggi che disciplinano i rapporti tra gli individui nei riguardi del costume, della morale, della giustizia, del vivere civile e che ha raggiunto un certo grado di benessere materiale.</p>

l'Egitto e la Mesopotamia, non molto distanti tra di loro, che presentano le stesse caratteristiche. Tutt'e due appartengono a quella fascia terrestre che, al termine dell'ultima glaciazione, 10-12 mila anni a.C., conobbe per prima un certo addolcimento del clima e il fiorire di una vegetazione spontanea ricca e variegata. Mentre le regioni più a nord, inclusa l'Europa, erano ancora ricoperte di ghiacciai, questi

territori facevano esperienza di un nuovo modo di produrre il cibo: non più attraverso la caccia e la raccolta, ma attraverso l'agricoltura.

Mentre gli abitanti dell'Europa vivevano ancora di caccia, e lo faranno ancora per qualche migliaio di anni, gli abitanti di questa zona geografica erano indirizzati verso un nuovo tipo di società: la società urbana, di cui parleremo più avanti.

b) LE CIVILTÀ FLUVIALI

Ma la caratteristica fondamentale di questi due territori è che tutt'e due hanno dei fiumi che, con le loro periodiche inondazioni, rendevano il terreno molto fertile. Il Nilo, il Tigre e l'Eufrate, insieme all'Indo e al Fiume Giallo, sono i fiumi che hanno consentito all'uomo di organizzare, intorno ad essi e grazie ad essi, un nuovo tipo di società, di cui, noi che viviamo nel XX secolo d.C., siamo gli eredi ed i beneficiari.

Tutte quelle cose che diamo per scontate ed a cui non attribuiamo molto importanza, anche se sono vitali per la nostra sopravvivenza, ci provengono da queste civiltà.

Esse risolsero, una volta per tutte, il primo grande problema dell'uomo: quello del cibo. Inventando l'agricoltura e addomesticando gli animali, esse furono capaci di produrre una grande quantità di cibo che ebbe due effetti nell'immediato: portò ad una crescita della popolazione e causò una specializzazione nelle funzioni dell'uomo all'interno della comunità (nascita dei mestieri). E su queste basi è fondata la nostra civiltà.

La civiltà agricola rimase in vita, quasi immutata, fino al XVIII secolo della nostra era, quando fu inventato un nuovo modo di produrre, che fece fare all'uomo un nuovo balzo in avanti: la produzione industriale, e l'agricoltura passò in sottordine.

c) CIVILTÀ STATICHE

Queste civiltà, comunque, anche se ebbero una vita di 4 mila anni, erano delle civiltà statiche. Tra un millennio e l'altro non c'era alcuna differenza. Quello che noi chiamiamo progresso era inesistente e la vita delle generazioni scorreva sempre allo stesso modo.

Se un uomo del 3 mila a.C. fosse stato trasportato nel primo millennio a.C. non avrebbe notato alcuna differenza. Era sempre il suo mondo. Nei nostri giorni il progresso è così veloce e il mutamento della società è così rapido che bastano pochi decenni per essere fuori posto.

Se un uomo dell'inizio del nostro secolo fosse trasportato nei nostri giorni troverebbe serie difficoltà ad ambientarsi.

Solo nella tecnologia, l'uomo ha conosciuto un progresso più rapido. Se l'età neolitica, cioè l'epoca in cui gli utensili dell'uomo erano di pietra (nuova pietra), era durata più di 4 mila anni circa, l'età dei metalli, che si può far risalire al 3500 a.C. con la scoperta del rame, ha conosciuto un'evoluzione più rapida.

Dopo 2000 anni subentrò quella del bronzo (1500 a.C.). Quella del ferro venne dopo solo 300 anni (1200 a.C.). Ma per avere quella della ghisa (lega di ferro e carbonio) dobbiamo aspettare 2800 anni (1600 d.C.). Per l'acciaio (ottenuto per affinazione dalla ghisa) si dovranno aspettare ancora due secoli.

d) LE TRE FAMIGLIE LINGUISTICHE DELL'UOMO: camiti, semiti e giapeti

Nelle fertillissime terre della Mezzaluna Fertile erano presenti le tre grandi famiglie linguistiche dell'uomo:

- i camiti (Egiziani e popolazioni del nord Africa) così chiamati perchè si supponeva fossero discendenti diretti di Cam, uno dei tre figli del Noè della bibbia;
- i semiti (Accadi, Babilonesi, Assiri, Fenici, Arabi, Ebrei) discendenti di Sem, fratello di Cam;
- i giapeti (Sumeri, Ittiti, Persiani, Greci) discendenti di Jafet, il terzo figlio di Noè.

Queste ultime erano quelle popolazioni che, muovendosi dalle steppe dell'Asia centrale, arrivarono prima nel Medio Oriente e poi arriveranno anche in Europa e che perciò saranno conosciuti come indoeuropei (fig. 77, Le migrazioni degli indoeuropei).

e) LA MESOPOTAMIA

Mesopotamia letteralmente significa "la terra tra i due fiumi" (fig. 78). I fiumi sono il Tigre e l'Eufrate che discendono dalle montagne del Tauro armeno e sfociano nel golfo persico. Alla loro

IL DILUVIO UNIVERSALE

La prima versione del diluvio universale ci viene dalla Mesopotamia. Sembra che i Sumeri del III millennio a.C. si spiegarono la condizione dell'uomo e della società ricorrendo al mito-leggenda del diluvio universale. Secondo questa leggenda, originariamente l'uomo viveva in un paradiso terrestre, ma gli dèi, per punire i peccati di un re, mandarono un'alluvione che travolse tut-

foce questi due fiumi creavano una pianura paludosa dove le condizioni di vita erano difficili, se non impossibili. I loro straripamenti primaverili, dovute allo scioglimento delle nevi sulle montagne dell'Armenia, provocavano più danni che benefici, anche se le loro acque erano fertillissime. Gli abitanti della zona, infatti, preferivano le terre alte pluvionali delle montagne. Le piogge, però, garantivano l'irrigazione dei campi, ma non la fertilità del terreno che si impoveriva

to.
Recenti scavi hanno trovato traccia di questa alluvione.

va sempre più dopo la coltivazione per cui doveva essere abbandonata e si doveva andare alla ricerca di un terreno non sfruttato.

I fiumi, invece, trasportavano a valle tutte le sostanze fertilizzanti dei terreni soprastanti e le depositavano nella pianura. L'opera dell'uomo fu quella di rendere questa pianura paludosa, ma ricca di humus fertilizzante, la culla della civiltà: il paradiso terrestre della bibbia.

f) L'UOMO RISPONDE ALLA SFIDA DELL'AMBIENTE

```
+-----+
|                HUMUS                |
| Lo humus è un miscuglio di so-     |
| stanze organiche che si tro-       |
| vano nel terreno. La ferti-        |
| lità di un terreno dipende         |
| dalla presenza o meno di          |
| queste sostanze che derivano       |
| dalla decomposizione di resti      |
| di animali e vegetali. In senso    |
| figurato si dice che dove non      |
| attecchisce la cultura c'è la     |
| mancanza di un buon humus.        |
+-----+
```

L'uomo è progredito nelle sue conoscenze e nella civiltà quando si è trovato davanti a delle difficoltà da superare, cioè quando ha dovuto rispondere a delle sfide. Il popolo che non sapeva rispondere a queste sfide rimaneva bloccato e non andava avanti nella civiltà. Anzi, entrava in un periodo più o meno lungo di stagnazione, di mancanza di crescita, e infine scompariva dalla storia.

Nella Mesopotamia, l'uomo ha saputo rispondere a questa sfida imbrigliando le acque fertilissime di questi due fiumi in una rete mirabile di canali che raggiungevano un doppio effetto: prosciugavano il terreno paludoso della pianura e consentivano la regolazione dell'irrigazione dei campi ad intervalli regolari e secondo le necessità.

E' stata questa mastodontica opera che ha fatto fare un salto di qualità alla vita dell'uomo e all'organizzazione della società. Questa rete mirabile di canali, che doveva essere costantemente sottoposta a manutenzione, non poteva essere l'opera di singoli individui. Essa poteva essere realizzata solo dallo sforzo collettivo di tutta la comunità. Di una comunità organizzata gerarchicamente dove c'è un solo vertice che diventa il signore assoluto di tutto. E in Mesopotamia questo vertice era rappresentato dal Re-sacerdote, il quale governava per conto della divinità del luogo, che, per la mentalità dell'uomo di quest'epoca, era presente e realmente esistente.

g) I POPOLI DELLA MESOPOTAMIA

1) I SUMERI

I Sumeri sono il popolo misterioso della Mesopotamia, come gli Etruschi sono il popolo misterioso dell'Italia pre romana. Fino al secolo scorso non sospettavamo nemmeno delle loro esistenze. Pensavamo che Babilonia fosse stata la più grande civiltà della Mesopotamia.

Ora sappiamo che prima di essa ci furono i Sumeri, che sono stati i veri originatori delle conoscenze che ci sono pervenute. Furono loro a sviluppare l'agricoltura. Furono loro a dare vita alla prima civiltà urbana. Furono loro che inventarono il pantheon degli dei. Di essi, tuttavia, sappiamo ben poco.

Sappiamo che si stabilizzarono nella bassa pianura della Mesopotamia intorno al 4000-3500 a.C. Sulla loro presenza sul posto ci sono due ipotesi: la prima propende per la loro migrazione dagli altipiani della Persia, la seconda sostiene che essi sono originari del posto.

La loro lingua è ancora un mistero per noi come lo è la lingua degli Etruschi. Sembra che essa non abbia parentele a cui possa essere associata, anche se alcuni studiosi pensano che essa sia di origine indoeuropea.

Da quello che ci hanno lasciato, sappiamo che dovevano essere di bassa statura con testa rotonda e rasata (fig. 79, testa di uomo e ritratto di donna sumera. La donna è ben pettinata ed indossa una pelle di montone) e sembra che essi stessi si chiamassero teste nere.

Comunque sia, furono essi che incominciarono quel tipo di organizzazione sociale e politica che diventerà il patrimonio di tutta l'umanità successiva. Essi crearono le prime città, inventarono la scrittura, il far di conto ed osservarono i cieli per fissare, con l'aiuto delle stelle, i periodi dell'anno.

2) GLI ACCADI

Gli Accadi erano un popolo di lingua semitica che viveva nella parte settentrionale della regione. I Sumeri, di lingua non semitica, erano stati per un lungo tempo i padroni della parte meridionale della valle dell'Eufrate, dove avevano fondato un certo numero di città.

I semiti, invece, avevano sempre occupato la parte settentrionale ed erano meno civilizzati dei Sumeri. I loro miti erano più semplici e molto ridotti nel numero, mentre il pantheon dei Sumeri era ricco e fantasioso.

Con Accad viene alla ribalta il problema della supremazia nella regione tra i due gruppi etnici. Se i Sumeri furono i primi a dare vita ad una città-stato, i semiti di Accad saranno i primi a costruire un impero, cioè ad assoggettare altre città-stato e governarle tramite propri ufficiali.

Guerre tra le città della Mesopotamia sumera ce ne erano sempre state, ma erano state sempre guerre limitate a due contendenti. Con Accad, invece, si mira al controllo generale della regione e questo costituisce una novità assoluta nella storia dell'uomo.

3) GLI ELAMITI

Gli Elamiti erano popolazioni che vivevano nella bassa pianura del Tigri e sull'altipiano dell'Iran (Elam = terra alta) odierno ad est della Mesopotamia. Essi erano una popolazione mista di indoeuropei, semitici e sumeri. Parlavano una lingua di origine caucasica e all'arrivo dei Sumeri furono cacciati dalla Mesopotamia.

Essi sono importanti perchè la loro storia si mescola di continuo con quella della Mesopotamia, che in quel periodo rappresentava il centro del mondo.

Gli Elamiti potevano vantare una fiorente civiltà. Essi furono gli inventori della ruota del carro (fig. 80, Nota la forma rozza e piena della prima ruota della storia; particolare dello stendardo di Ur) e quella del vasaio. Due invenzioni che significarono molto per l'avanzamento della civiltà dell'uomo. La prima, la ruota del carro, rivoluzionò i mezzi di trasporto e l'arte della guerra. La seconda, la ruota del vasaio, permise di

realizzare delle terrecotte sempre più perfezionate e di fine bellezza.

Gli Elamiti ebbero un rapporto conflittuale con i Sumeri. Fecero molte incursioni sui loro territori. Riuscirono a conquistare persino alcune loro città, ma alla fine furono conquistati a più riprese dai Sumeri. Dopo quasi un millennio essi riuscirono a riconquistare, a loro volta, la

LO STENDARDO DI UR

Fig. 81. Mosaico risalente al 2500 a.C. conosciuto come lo Stendardo di Ur, in cui si narra una delle tante battaglie sostenute dalla città di Ur. Esso va letto dal basso in alto. Nell'ultima striscia i soldati di Ur, che usano il carro con ruote piene trainato da un asino selvatico, onagro,, sconfiggono il nemico. Nella striscia centrale i guerrieri con l'elmo conducono i

progionieri davanti al re che si può vedere nella prima striscia).

Mesopotamia, per essere definitivamente distrutti dagli Assiri nel 640 a.C. e scomparire dalla storia.

h) LA CIVILTÀ DEI SUMERI

1) LA NASCITA DELLA CITTÀ-STATO

Le prime città-stato che la storia conosca sono le città-stato della Mesopotamia. Esse erano nate per fare fronte alle esigenze dell'uomo e per rispondere alla sfida della natura. L'uomo è un animale sociale. Egli sente il bisogno di vivere con i suoi simili, di scambiarsi le proprie esperienze e di soddisfare meglio i suoi bisogni, il primo dei quali è quello della sicurezza.

La sfida della natura era rappresentata da una pianura alluvionale paludosa, potenzialmente fertilissima, ma resa inospitale per le continue alluvioni. L'uomo aveva tentato di coltivare le parti meno inospitali di questa pianura, ma le sue fatiche venivano puntualmente vanificate dalla piena dei fiumi che si verificava nei mesi di aprile-maggio, proprio quando il raccolto diventava maturo.

Il problema era come far diventare le acque dei due fiumi fonti di vita e non fonti di distruzione. Ed era un problema che non poteva essere risolto dal singolo individuo, ma doveva essere risolto da uno sforzo collettivo di tutta la popolazione.

Costruire degli argini ai fiumi per non farli straripare ed inondare la pianura; costruire dei canali per fare arrivare l'acqua ai campi; costruire delle chiuse per avere l'acqua anche nei mesi di siccità, era un lavoro che richiedeva un piano organizzativo complesso che solo la forte volontà di un solo uomo poteva realizzare con il contributo di tutti.

2) LA CONCEZIONE DEL POTERE

Secondo la mentalità dell'epoca, solo un dio poteva concepire un disegno così ardito e realizzarlo, non direttamente, ma indirettamente attraverso l'Ensi, il suo sacerdote-rappresentante in terra. L'Ensi realizzava la volontà della divinità, che era il signore e padrone assoluto di tutto (uomini e cose), attraverso lo sforzo collettivo di tutta la comunità.

Ecco perchè queste città presentano un tipo di organizzazione statale che non troviamo in nessuna delle grandi civiltà successive del mondo classico occidentale.

Nelle civiltà dell'Antico Oriente, l'uomo singolo, l'individuo, non ha alcun valore e tutto è finalizzato alla vita dello stato. Non è lo stato che esiste per promuovere il benessere dell'individuo, ma è l'individuo che vive per essere al servizio dello stato.

Moloc

La bibbia ci parla di una divinità cananea (la popolazione che viveva in Palestina prima dell'arrivo degli ebrei) di nome Moloch, a cui venivano sacrificati i bambini.

Oggi si dice Moloch quando si vuole evocare il simbolo dell'insaziabile voracità.

Lo stato diventa il grande Moloch a cui sono sacrificati gli uomini. Questo tipo di organizzazione statale trova riscontro solo nelle civiltà dell'Asia anteriore e negli stati totalitari della nostra epoca. Sin dalle origini, le città sumeriche di Ur, Lagash, Uruk, Nippur (fig. 82, Le rovine di Uruk), erano fondate sul potere assoluto dei loro sovrani. L'uomo qualunque non aveva alcun potere. Non era un cittadino, perchè il cittadino partecipa di diritto alla gestione della città o della cosa pubblica. Nè era un suddito

perchè non c'era un monarca, ma un teocrate. L'uomo aveva solo doveri e doveva la sua obbedienza più assoluta all'Ensi (governatore), che governava per conto del dio della città.

3) Lo stato al centro di tutto

Ogni aspetto della vita sociale era organizzato dallo stato e tutto si svolgeva per conto dello stato. La gestione dei canali; le osservazioni astronomiche, che servivano per l'agricoltura e per la divinazione; il lavoro dei campi; gli scribi, che tenevano i conti e provvedevano all'educazione dei giovani.

L'uomo non aveva alcun diritto e solo una limitatissima classe, quella degli ufficiali di corte e della famiglia del re-sacerdote, era proprietaria di terre.

Le prime città vennero alla luce nella Mesopotamia meridionale dove sorsero Eridu, Ur (fig. 83, La città di Ur in una ricostruzione), Uruk, Larsa, Lagash, Umma, Nippur, ma quando noi

GILGAMESH

Gilgamesh era un mitico re di Uruk. Un poema a lui intitolato narra le sue gesta e del suo amico mezzo uomo e mezzo toro nella ricerca della chiave dell'immortalità posseduta dal suo antenato Ut-napishtim. (fig. 84, Gilgamesh mentre strozza un leone).

ne prendiamo conoscenza, esse avevano già un passato antichissimo. Noi le conosciamo quando esse erano già una civiltà matura. Di tutto quello che ci sta dietro, di come esse si svilupparono, di come si organizzarono in stato, noi non sappiamo nulla. Possiamo solo immaginarlo attraverso i reperti che ci hanno lasciato.

4) UOMINI E DEI

L'uomo mesopotamico aveva una visione pessimistica della vita. Egli sapeva che doveva tutto agli dèi che lo avevano creato dall'argilla per soddisfare il loro bisogno di avere adoratori e realizzare la loro volontà tramite essi. Ed erano dèi che lo terrorizzavano con la loro potenza (fig. 85, il demone cattivo Pazuzu).

Tutte le forze che si muovevano nella natura erano dèi o erano forze provocate da essi (fig. 86, statuette votive). Tutto avveniva per volontà degli dèi. Le carestie, le pestilenze, le guerre, le sciagure, ecc., erano punizioni che gli dèi mandavano agli uomini. Gli dèi avevano creato il mondo dal caos primitivo separando i singoli elementi: la terra, le acque, il cielo, ecc.

Ogni città aveva le proprie divinità (fig. 87, La dea alata della notte, Lilith. Ai suoi piedi la civetta, animale a lei sacro). Enlil, il dio della tempesta, del tuono, del fulmine, del vento, è il dio più potente dopo il dio del cielo Anu.

Anu è la divinità suprema del cosmo. Egli, come cielo, è tutto intento a regolare, insieme agli altri dei del cosmo, l'ordine cosmico. Enlil, invece, è una divinità che occupa lo spazio tra la terra e il cielo e usa i suoi poteri non per assicurare l'uomo, ma per farlo vivere nel terrore della sua potenza, che è immensa, assoluta, irrevocabile. Sotto di lui sta Enki, la dea della terra (fig. 88, gruppo di divinità sumere, tra cui Enki, sulla sinistra; Inanna, la dea dell'amore e della guerra, con le ali, e Utu, dio del sole).

5) LA LISTA DEI POTERI DEL DIO

I poteri del dio sono elencati in una lunga lista, a cui gli uomini attribuiscono un potere effettivo. Per il sumero, il nome stesso è potenza: più è lunga la lista dei poteri, più il dio è potente. E un dio potente fa potente la sua città.

Tutto quello che avviene sulla terra viene attribuito agli dei. Niente avviene per caso. Anche le azioni degli uomini sono attribuite agli dèi (fig. 89, L'orante di Nippur. Statuetta votiva raffigurante una donna in preghiera).

Se una città è vittoriosa in battaglia (fig. 90, soldato sumero con l'elmo ed un'ascia nella mano destra), la vittoria non l'hanno conquistata gli uomini che hanno combattuto, ma l'ha conquistata la divinità della città. I meriti della grandezza della città sono suoi. Ma, nello stesso tempo, più una città è grande, più sono grandi i meriti del suo re-sacerdote e più è grande il potere della divinità.

Una divinità può anche essere oscurata da una nuova divinità

LA POTENZA DEL NOME
Queste civiltà credevano che il nome fosse un tutt'uno con la persona, o la cosa, e che la potenza espressa dal nome fosse reale ed effettiva.

Togliere un nome dalla lista degli attributi di una divinità significava toglierle il potere che quel nome simboleggiava. Più era lunga la lista degli attributi e più la divinità era potente.

sorgente, la quale aggiungeva alla propria lista i poteri della divinità oscurata. Così, Marduk, il dio della nascente civiltà babilonese, si attribuì molti dei poteri che prima erano di Enlil, la grande divinità dei Sumeri. Come, più tardi, Assur, il grande dio degli Assiri, diventerà la divinità più importante. L'uomo sperava che, in qualche modo, alla sua morte si sarebbe ricongiunto alla divinità che lo aveva creato. L'uomo non ha mai accettato l'idea della morte definitiva.

6) L'ORGANIZZAZIONE POLITICA: LA TEOCRAZIA

Il primo sistema politico che l'uomo ha conosciuto è stato quello che attribuisce il potere di dirigere lo stato alla classe dei sacerdoti (fig. 91, Sacerdote sumero). In un mondo in cui l'uomo non aveva alcuna coscienza di sé e credeva che tutto ciò che faceva, tutto ciò che creava, tutto ciò che pensava, fosse fatto, creato e pensato dagli dèi, che si servivano di lui, non poteva esistere il potere dell'uomo.

Poteva esistere solo il potere della divinità. E questa divinità aveva scelto un proprio rappresentante sulla terra, l'Ensi o Lugal, che governava le cose e gli uomini per suo conto (fig. 92, Il re di Ur-Nammu in piedi offre al dio della luna un sacrificio, dal vaso spunta una pianta sacra).

La sede del potere era il tempio. Al centro dei poteri c'era il sacerdote-re, che si avvaleva della struttura organizzativa che egli stesso aveva creato. C'erano gli altri sacerdoti, c'erano gli ufficiali di corte, c'erano gli amministratori, c'erano i militari, c'erano quelli che oggi chiameremmo scienziati e c'erano, infine, gli scrivani (gli applicati di oggi).

7) L'ECONOMIA DEL TEMPIO

Il tempio era al centro di tutte le attività dello stato, da quelle politiche a quelle giudiziarie, da quelle amministrative a quelle economiche. L'economia era basata sulla coltivazione delle terre che per la maggior parte appartenevano al tempio (fig. 93, i contadini portano il raccolto al tempio e lo scriba ne prende nota nella sua tavoletta d'argilla).

Tutti i prodotti venivano portati al tempio che li immagazzinava e li gestiva secondo le proprie esigenze. A chi lavorava la terra (fig. 94, Contadini che arano la terra con un aratro di legno fornito di un imbuto attraverso il quale depositano il seme sul terreno) andava solo una piccola parte, quella che gli permetteva di sopravvivere e riprodursi. Il benessere e l'agiatezza erano solo

riservati agli amministratori del tempio, alla classe dirigente. (fig. 95, L' amministratore del tempio di Ishtar a Mari Ebih-il, risalente al 2400 a.C.)

Tuttavia, questo non era percepito come un'ingiustizia. Era l'ordine naturale delle cose in una società che, nella mentalità generale, era stata organizzata non dall'uomo, ma dalla divinità sin dall'origine dei tempi. Questo stesso sistema lo troveremo riprodotto migliaia di anni più tardi nella società feudale della nostra era. I servi della gleba, la massa dei contadini legati alla terra, lavoreranno per i signori del castello, invece che per i signori del tempio.

8) LA NASCITA DEL SISTEMA DI PRODUZIONE ASIATICA: L'UOMO-MASSA

In questo tipo di società, e, in verità, in tutta quella della plurimillennaria storia mesopotamica, l'uomo non ha coscienza della propria individualità. Egli si sente ed è parte di un gruppo. Non ci sono singole personalità. L'uomo non è libero.

Hegel, un grande filosofo tedesco del XVIII secolo, disse che in queste società solo uno era libero: il re-sacerdote. Gli altri erano parte di un tutto che oggi chiameremmo, spregiativamente, massa, una folla indistinta di persone.

Ma era una conseguenza del sistema di produzione. Non c'era il singolo agricoltore autonomo. C'era l'uomo-massa che lavorava il campo del dio. Quello che l'uomo produceva non era suo. Era del dio che lo aveva creato. La sua era una produzione collettiva per uno stato che amministrava tutto e distribuiva secondo quello che esso pensava fossero i bisogni di ciascuno.

L'uomo-massa era al servizio dello stato e produceva per lo stato quello che lo stato gli diceva di produrre. Egli non possedeva nulla, tranne la sua forza-lavoro. Non aveva la terra. Non aveva gli strumenti per lavorarla. Non aveva le sementi per seminare. Tutto gli veniva fornito dallo stato e tutto ritornava allo stato.

9) UN POPOLO DI MERCANTI

Il commercio fu un'attività importante per i Sumeri. Essi vivevano in una regione desertica che, al di fuori della fertilità del suolo, non aveva nulla, tranne l'argilla che utilizzavano per fabbricare mattoni e utensili agricoli. Non avevano pietre per costruire i loro templi. Non avevano legno per costruire le loro navi e non avevano metalli per costruire i propri utensili.

Se la comunità voleva crescere doveva importare quello che le mancava da altre regioni. Per questo motivo si organizzò un fiorente commercio per via mare e per via terra in luoghi distanti e sconosciuti. Col commercio vennero conquiste e nuove prospettive di avanzamento sociale. Vennero le colonie dell'alto corso del Tigre. Vennero i contatti con la civiltà dell'Indo e dell'Egitto. E vennero anche le guerre di conquista per garantirsi le materie prime.

Dalla Valle dell'Indo importavano legno, oro e rame. Dalle coste siriane del Mediterraneo (attuale Libano) prendevano il legname. L'argento lo prendevano nell'Anatolia. Lo stagno lo importavano dall'Armenia. In cambio offrivano orzo, tappeti, mantelli di lana ed oggetti preziosi (fig. 96, Ornamenti di rara bellezza risalenti al III millennio a.C. trovati negli scavi di Ur. I materiali utilizzati sono l'oro, la cornalina ed i lapislazzuli).

10) L'INVENZIONE DELLA SCRITTURA

La scrittura è nata come esigenza inevitabile di una società con un'organizzazione complessa, che noi moderni chiamiamo stato. Nessun'altra invenzione è stata tanto importante per il progresso dell'uomo. Essa lo ha fatto passare dalla preistoria alla storia.

IL CONCETTO DI PREISTORIA

Con il termine preistoria indichiamo il periodo di tempo che trascorse da quando l'uomo è comparso sulla terra (circa 4,5 milioni di anni fa) al momento in cui ha inventato la scrittura (circa 5000 anni fa) che gli ha consentito di conservare la memoria del suo passato.

Gli ha consentito di conservare le proprie conoscenze e di tramandarle ai posteri. Se noi oggi sappiamo quasi tutto di questi popoli, che ci hanno preceduto, lo dobbiamo a questa mirabile invenzione a cui dovette ricorrere uno stato che aumentava sempre più le sue funzioni man mano che la città cresceva. Agli albori della storia, lo stato era al centro di ogni attività.

Non c'era nulla di rilevante nella società che non fosse stato promosso dallo stato. Esso doveva provvedere alla sicurezza dei suoi confini costruendo mura tutto intorno alla città. Doveva mantenere un esercito, anche se limitato. Doveva provvedere a costruire gli edifici per il culto. Doveva provvedere a costruire le strade e tutte quelle opere pubbliche che servivano in una società organizzata, anche se di limitata estensione. Doveva provvedere ad importare da terre lontane tutti i materiali e gli oggetti di cui non disponeva. Doveva provvedere alla produzione interna e ne doveva curare la gestione e la distribuzione. Doveva provvedere a tenere la contabilità dello stato: delle entrate, delle uscite, ecc.

11) LE PRIME FORME DI SCRITTURA

La società era diventata troppo complessa per affidare tutto alla memoria. C'erano ordini ed istruzioni da dare a persone che erano lontane. C'era da tenere in ordine l'amministrazione ed avere sempre una perfetta conoscenza di tutto.

La scrittura è nata per far fronte a questa necessità. La sua forma più antica è molto rozza. Non è la scrittura alfabetica dei nostri giorni. Questa per comparire impiegherà ancora tremila anni.

La prima scrittura è una scrittura pittografica fatta di immagini che l'uomo ha tracciato con uno stiletto di legno o di canna su una tavoletta 4x4 di argilla fresca e che rappresentavano oggetti, animali e persone (fig. 97, scrittura pittografica risalente al IV millennio a.C.).

Solo lentamente si evolse, per semplificazione, in una scrittura di segni che hanno un significato (fig. 98, trasformazione della scrittura sumerica nel corso del tempo). Ma quello che ha richiesto uno sforzo intellettuale notevole è stata la necessità di trovare dei segni che avessero sempre lo stesso significato e fossero di numero limitato, in modo che, combinandoli, si potessero ricavare significati più complessi.

All'inizio i simboli erano più di 3000, ma man mano essi furono ridotti a non più di 300. Noi chiamiamo questa scrittura cuneiforme perchè essa era ottenuta utilizzando dei cunei sulle tavolette di argilla fresca che poi veniva fatta essiccare al sole e più tardi al forno. Nel tempo essa subì un'evoluzione, ma solo nella forma. Nella sostanza essa rimase immutata per tutta la storia delle civiltà mesopotamiche (fig. 99).

12) L'ARTE

L'arte dei Sumeri, tranne qualche rara eccezione di notevole bellezza, rimane molto semplice e non supera il livello primitivo. La scultura era quasi assente perchè nella regine non c'erano pietre che potevano essere incise. Ci è pervenuta solo la testa di una statua detta la dea di Uruk che dimostra una notevole capacità artistica dei Sumeri.

L'architettura era anch'essa molto semplice, sempre per mancanza di materiali più duri dell'argilla cotta al sole, quale la pietra, che avrebbe consentito un'architettura più evoluta. L'argilla cotta al sole non aveva una lunga durata. Se esposta alle intemperie essa si scioglieva e le costruzioni dovevano essere rifatte. Essi furono gli inventori dell'arco a volta.

Le loro grandi opere architettoniche furono le ziggurat, le "montagne artificiali", (fig. 100, Ricostruzione del "Tempio bianco", una ziggurat) costruite con mattoni a strati sempre più piccoli fino a raggiungere altezze di un certo rilievo. Quando parliamo di torre di Babele ci riferiamo alle ziggurat dei Sumeri.

I Sumeri avevano raggiunto una notevole capacità di lavorazione dei metalli. Le loro tecniche erano piuttosto avanzate ed essi scambiavano i loro prodotti con tutti i popoli vicini (fig. 101, Frontale composto di foglie in oro risalente al III millennio a.C.).

13) LA MEDICINA E LA MATEMATICA

Nella medicina i Sumeri credevano che le malattie del corpo fossero una conseguenza di una cattiva condotta nell'osservanza dei doveri religiosi. Essi credevano che i malati avessero offeso qualche divinità e quindi dovevano prima accertare quale fosse questa divinità offesa e solo dopo offrivano il rimedio.

Dove, invece, i Sumeri eccelsero è nella matematica (fig. 102, Tavoletta che affronta un problema sul quadrato) e nella osservazione dei cieli. Essi usavano dei sistemi di contabilità basati sul sistema decimale. Inventarono anche il sistema sessagesimale e svilupparono quasi tutta la matematica che sarà poi razionalizzata dai Greci. Il sistema sessagesimale che noi utilizziamo ancora oggi è quello dei Sumeri.

Furono essi a dividere il giorno in 24 ore, l'ora in 60 minuti e l'angolo in 360 gradi. Essi elaborarono anche una tabellina. Erano capaci di calcolare le equazioni e furono i primi ad usare quello che noi chiamiamo il teorema di Pitagora. Attribuirono anche un valore magico ai numeri. Il 3 era, allora come ora, il numero perfetto. Il 4 significava la totalità.

Ma il numero era anche potenza. Il 60 era il più potente e quindi rappresentava anche la divinità più potente del loro pantheon, Anu. Il 50 era attribuito alla loro più grande divinità dopo Anu, Enlil; il 40 a Ea; il 30 a Sin e il 15 a Inanna. Il tempio di Enlil era anche indicato come l'Eninnu (= la casa del 50).

14) L'ASTRONOMIA

Nell'astronomia i Sumeri mossero i primi passi. Essi scrutarono il cielo per trovare un punto di riferimento per lo scorrere del tempo ed essere in grado di prevedere l'inizio delle stagioni che erano utili per l'agricoltura.

Fissarono l'inizio dell'anno all'equinozio di primavera. Il mese, di 28 giorni, iniziava con ogni nuova Luna e furono in grado di elaborare un calendario lunare che era dedicato alla divinità. Ogni tre o quattro anni aggiungevano un mese al calendario per adeguarlo al reale movimento del sole che determinava le stagioni.

I giorni, che potevano essere fausti o infausti, prendevano il nome dalle divinità. I giorni fausti erano quelli in cui c'era la Luna.

15) LA GESTIONE DEL SAPERE: GLI SCRIBI

Il sapere, tutto il sapere, era riservato alle classi che dirigevano la comunità. La sua gestione era affidata ad una classe speciale: gli scribi, che provenivano quasi tutti dalle classi elevate. Essere scriba era un segno di distinzione sociale.

Sin dal terzo millennio a.C., vi erano delle vere e proprie scuole dove si imparava la scrittura con specializzazione nella matematica o nel settore amministrativo. Il capo della scuola, chiamata casa delle tavolette, il Preside dei nostri giorni, godeva di molto prestigio nella società. La popolazione, tranne qualche rara eccezione, non sapeva leggere e scrivere.

Compito dello scriba, oltre quello di seguire l'amministrazione dello stato, era quello di prendere nota di tutto quello che era importante nella società.

Egli compilava delle liste di piante, di animali, di cose ed anche di eventi storici. Queste liste erano degli elenchi senza alcuna descrizione, nè alcuna riflessione. Alla riflessione lo scriba non era interessato perchè non faceva parte del suo bagaglio culturale. Anche la lista dei re, quella dove sono narrate le gesta del sovrano, è un arido elenco di cose fatte o atti compiuti senza alcuna descrizione, nè commento o riflessione.

16) LA GESTIONE DELLA GIUSTIZIA

I Sumeri possedevano i primi rudimenti del diritto. Erano delle norme scritte che descrivevano dei casi concreti che si potevano verificare nella vita quotidiana. Al di fuori del caso concreto non era previsto nulla. La giustizia veniva amministrata per conto dello stato. Essa non prevedeva pene detentive perchè non esistevano prigionieri. Ogni caso concreto previsto dalla legge richiedeva un risarcimento del danno e questo risarcimento era quantificato dalla stessa legge. La rottura di un braccio con arma da taglio costava due terzi di una mina. La rottura di un piede dieci sicli d'argento. Il mancato pagamento del danno rendeva l'uomo servo del creditore fino al totale risarcimento.

17) IL RUOLO DELLA DONNA

La donna aveva una certa autonomia e godeva di molti diritti. Aveva il diritto di divorziare, di avere un proprio lavoro, di decidere insieme al marito sulla sorte dei figli. Amministrava il proprio patrimonio e partecipava alla vita economica direttamente.

Alcune donne, specialmente quelle delle classi alte, sapevano scrivere. Una delle figlie di Sargon I, la sacerdotessa della divinità della Luna, era addirittura una poetessa di una certa fama.

Ma, accanto a questa visione positiva della condizione della donna, c'è il rovescio della medaglia. Nei momenti di crisi, la donna era sottomessa all'autorità dell'uomo, che diventava il suo signore e sovrano. Poteva venderla o darla come schiava per pagare i debiti e poteva ripudiarla se non partoriva dei figli. L'adulterio della donna era condannato con la morte, quello dell'uomo, invece, era perdonato.

18) LA VITA SOCIALE

Il sumero era un agricoltore, che viveva in città. La città era fatta di case di mattoni di argilla ad un piano o due, con finestre piccole e alte. Le stanze più importanti erano situate ai lati del cortile interno, che era aperto al centro. Nelle case a due piani, la famiglia viveva nelle stanze al piano superiore.

Sul pavimento vi erano dei tappeti e dei cuscini. La vita del sumero era tutta spesa in piccoli piaceri (fig. 103, Gioco della scacchiera. Le pedine venivano mosse col lancio dei dadi). A tavola mangiava cereali arrostiti, lessati o bagnati con latte o miele. I datteri non gli mancavano, nè il pane d'orzo. La carne era riservata alle mense dei signori.

Era un bevitore di birra, ma la sorte lo costringeva spesso ad essere guerriero. Doveva diventare un guerriero per difendere la sua stessa terra dall'invasione di altri popoli o per combattere le guerre di conquista del suo Ensi o Lugal.

La regione in cui viveva era al centro di un mondo in fermento che voleva partecipare alle sue ricchezze. La Mesopotamia, per tutta la sua storia, sarà una regione travagliata dalle guerre. Guerre prima combattute contro se stessa: Sumeri contro Sumeri e Sumeri contro semiti di Accad. Poi combattute contro il mondo esterno per conquistare degli imperi.

19) IL CONTRIBUTO PERMANENTE DEI SUMERI ALLA CIVILTÀ DELL'UOMO

Ora sappiamo che molte cose che fanno parte della nostra vita quotidiana ci vennero dai Sumeri e dalle civiltà della Mesopotamia.

Prima, quando ancora l'archeologia non aveva riportato alla luce i resti delle città dei Sumeri con le loro migliaia di tavolette d'argilla (i libri dei sumeri), credevamo che il nostro debito andasse innanzi tutto alla Grecia.

Ora sappiamo, con maggiore coscienza, che il nostro debito verso la Grecia rimane altissimo: essa ci ha dato l'organizzazione del pensiero e tutti gli strumenti intellettuali che possediamo, ma sappiamo, con altrettanta coscienza e certezza, che la matematica che studiamo nelle scuole elementari e nella scuola media ci viene dai Sumeri, anche se dobbiamo ai Greci la sua teorizzazione. Sappiamo che la divisione del giorno in ore, dell'ora in minuti e la durata dell'anno ci vengono dai Sumeri. Sappiamo che l'astronomia e l'astrologia l'impostarono i Sumeri.

Ai Sumeri dobbiamo la nascita della città e della città-stato. Essi non superarono mai questa soglia e non tentarono mai di costituire un regno unico che includesse tutte le popolazioni che vivevano nella stessa pianura, parlavano la stessa lingua, avevano le stesse tradizioni.

20) LA CITTÀ-STATO COME LIMITE POLITICO

La città come stato fu il loro limite territoriale, oltre il quale non riuscirono ad andare. Politicamente, essi pensavano in piccolo. Non pensarono mai ad un grande stato unitario come in Egitto.

La città era il loro mondo ed erano gelosissimi della propria particolarità, come avverrà per le città greche qualche millennio più tardi ed i comuni medievali della nostra era.

E' certo che tra le città sumeriche ci furono spesso contrasti e guerre e qualcuna di esse ha anche stabilito una qualche supremazia sulle altre, come la città di Uruk che, col suo sovrano Lugal-zaggisi, aveva stabilito il suo dominio su molte città sumere.

IMPERIALISMO	La città
L'imperialismo è una forma di politica a cui ricorrevano gli stati (moderni) o le città-stato (dell'antichità) quando non volevano occupare militarmente lo stato conquistato, ma volevano solo stabilire il proprio dominio su di esso per obbligarlo a fare una politica che promuovesse i propri interessi. Nell'antichità lo stato dominato si impegnava a seguire la politica estera dello stato dominante e a fornirgli truppe in caso di guerre con altri stati.	era l'unica forma di stato che riuscivano a concepire, anche perché tra le città, sebbene non distanti tra di loro, non c'era continuità territoriale, come in Egitto, dove il Nilo creava un'unità territoriale lunga 1100 km. Tra di esse, fatta eccezione, per quelle strisce

re coltivate, c'era una zona desertica che rompeva l'unità territoriale.

Quando pensarono in grande, non pensarono mai ad un'unità politica più ampia, ad uno stato unitario che inglobasse tutte le città di lingua e cultura sumerica. Pensarono, invece, in termini imperialistici. Pensarono ad una città che, per diritto di conquista, impone il suo dominio su altre città.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) La Mesopotamia e l'Egitto costituiscono i due estremi della Mezzaluna Fertile, la striscia di territorio che ha visto il sorgere della civiltà.
- 2) La Mesopotamia è una pianura alluvionale fertilissima. Essa è stata il crogiolo di diverse popolazioni che se ne sono contese il possesso nei millenni.
- 3) Nella Mesopotamia l'uomo ha realizzata la prima rivoluzione che ha cambiato i suoi destini: la scoperta dell'agricoltura.
 - 1) Le prime civiltà dell'uomo sono sorte sulle rive dei fiumi
 - 2) La civiltà è nata con i Sumeri;
 - 3) La città-stato è stata la prima forma di organizzazione politica territoriale dell'uomo;
 - 4) La prima forma di potere organizzato che l'uomo ha conosciuto è stata la teocrazia (re-sacerdote):
 - 5) Il sistema di produzione asiatico (l'uomo produce per lo stato) è nato nella Mesopotamia;
 - 6) Con l'invenzione della scrittura l'uomo è entrato nella storia;
 - 7) La prima forma di sapere (la scrittura) fu messa al servizio del potere;
 - 8) L'uomo delle prime civiltà non era un individuo, ma era una cellula anonima di un organismo sociale che lo trascendeva;
 - 9) L'uomo ha sempre cercato di darsi una spiegazione della sua esistenza sulla terra;
- 10) L'uomo è stato sempre attratto dai misteri dell'universo, lo ha deificato e lo ha preso a modello;
- 11) La tecnica e la scienza sono nate per dare una risposta alle necessità dell'uomo;
- 12) I Sumeri furono grandi matematici ed attentissimi osservatori del cielo;
- 13) L'astrologia fu un'invenzione sumera;
- 14) Le classi sociali sono nate con la formazione delle comunità sedentarie;
- 15) Le prime grandi civiltà furono civiltà statiche. Il tempo scorreva sempre uguale nei millenni.